Anno II. - N. 51 Udine - Sabato 6 marzo 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola,
Alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Non è più tempo di discutere intorno alla opportunità od inopportunità dell'atto di governo ormai compiuto. Però se non per discuterne, per intenderlo conviene ricordare i precedenti.

La origine logica che figliò il decreto di scioglimento è anteriore alla precedente convocazione dei comizii, e però la Camera testè disciolta nacque col germe della propria morte.

Quella origine è un atto parlamentare di tanta importanza e tanto straordinario che forse ve n'è uno solo che possa essergli paragonato nella storia parlamentare d'Italia.

L'attuale Presidente del Consiglio, or sono due anni, presiedette un'adunanza di 150 deputati nella Sala Rossa per protestare contro il violento e disonesto governo di allora.

La tavola della Presidenza era occupata da Zanardelli, Brin e Cavallotti. Tutti i radunati protestavano contro la rivoluzione e l'avventura.

La rivoluzione, poichè la rivoluzione non è soltanto quella delle plebi che intendono di spodestare le autorità costituite, ma anche quella di un'autorità costituita, come il governo, che intende di spodestare le altre autorità, stabilite dallo Statuto. Il governo infatti conculcava i diritti del Parlamento e le pubbliche libertà dispiacendo così ai democratici, ed anche ai conservatori come all'on. Di Rudinì i quali credono che lo Statuto sia la forza della dinastia.

E dicevamo che quei 150 deputati protestavano contro l'avventura, poichè si capiva fin d'allora, che quell'uomo e quel governo non pensavano che a sè stessi, e che lo zelo monarchico non era che una maschera ed uno strumento di potere.

Crispi sentì tutta l'imponenza di questo atto e comprese chiaramente che quella Camera era composta di tante altre coscienze da non potergliisi rendere complice.

La sciolse, e con la corruzione e l'arbitrio ne costituì un'altra atta a favorirlo.

È dappoi naturale quello che è accaduto ed il giudizio che la gente di buon senso deve fare. Reso evidente che si era cercato l'avventura per fini personali, caduto il governo che l'aveva voluto, dovette sciogliersi la Camera che lo aveva patrocinato e si doveva chiedere al paese, se egli voglia ripigliare la via che lo condusse ad Adua o procedere per più sicuro cammino.

AUTONOMIA NON ANNESSIONE

I cannoni delle corazzate delle *civili* potenze europee fors'anco una volta soffocheranno le sante aspirazioni di un popolo eroico.

La diplomazia europea, asservita agli interessi delle dinastie e del militarismo ha conseguato a Costantinopoli e ad Atene l'ultimatum, secondo il quale Candia non è annessa alla madre, alla Grecia, ma vien dichiarata autonoma sotto l'alta sovranità del Tiburzi coronato di Costantinopoli.

Cederà la Grecia? e i candiotti insorti e e vittoriosi deporranno le armi?

Tutti i popoli civili del mondo hanno gli occhi sul sacro suolo dell'Ellade antica, e e milioni di cuori mandano agli eroici candiotti l'augurio di una totale redenzione.

Avanti, avanti gloriosi ribelli che con voi son ragione e diritto. Avanti chè la causa vostra trionferà imperocchè le leggi della storia non si possono impunemente violare a lungo.

Avanti! e lacerate il vergognoso foglio dettato dal nevrotico imperatore di Germania e movete animosi contro il fanatico turco.

Le ossa di Milziade, di Aristide e di Leonida fremeranno amor di patria alle nobili e sante vostre audacie.

Beneficenza convenzionale

La carità: — ecco un'altra di quelle menzogne convenzionali che l'ingegno bizzarro del Nordau, il geniale Semita, analizzò e svelò, dopo d'averne dimostrata l'ignobile genesi, l'ipocrito sviluppo.

Ma per *carità* noi non vogliamo intendere quel sentimento purissimo, che trae sua origine dalla pietà, e che costituisce uno di quegli istinti arcani, antichissimi, immutabili sempre, per cui l'uomo si distingue dagli altri viventi e per cui, nella stessa umanità, il tristo si differenzia dal buono. No; non è di ciò che vogliamo oggi parlare: intendimento nostro è quello invece di abbozzare con pochi ma sinceri tratti, il quadro poco edificante d'un'altra *carità*, derivata da un falso processo iniziale, costituita da pregiudizi e da ipocrisie.

Questa è quella beneficenza, della quale ogni giorno siamo assediati con le arti più caute, coi mezzi più irresistibili; alla quale sacrificano la loro opera le più vezzose nipoti di Venere e di Giunone: della quale son servi fedeli e contenti i migliori campioni del sesso, ahimè non troppo fecondo, d'Apollo e di Narciso.

Che fare? — Sborsate il vostro contributo, e soffocate in un dolce sorriso l'acre invettiva che vi sale spontanea alla bocca... voi stesso siete vittima di ciò che rimproverate agli altri. Terremoti, innondazioni, incendi, stragi, devastazioni, rovine, battaglie, carneficine, mutilazioni, naufragi, peste, colera, febbre gialla, uragani, tempeste, maremoti, morti di uomini illustri, commemorazioni, monumenti, centenari, società filantropiche, bonificazioni, prosciugamenti, irrigazioni, errori giudiziari, compagnie teatrali coi bauli sequestrati, saltimbanchi a pancia vuota, cantanti a spasso, prigionieri, dame romane, frati, vescovi, monache, campanili, chiese, palazzi.... ecco una minima parte di tutto ciò che cospira ogni giorno contro la vostra borsa. Può essere, od avviene in fatto ta volta, che il comitato tale o tal'altro, questo o quel pietoso giornale, colga giusto nel segno e l'animo vostro accompagni volentieri l'obolo che offrite; ma quante volte non avviene l'opposto!

L'Inghilterra — di cui tutti ammettono la superiore civiltà — s'accorse molto tempo di questo sconcio e pensò porvi rimedio con la famosa legge o tassa *sui poveri*, per la quale ogni abbiente, è obbligato a concorrere *pro quota* alla pubblica beneficenza; e il capitale *annualmente* così raccolto viene amministrato dallo Stato e distribuito da organi speciali, con sode e reali garanzie. Ma da ciò surse un guaio gravissimo — la povertà professionale, che vive da parassita alle spese della pubblica carità.

A noi sembra che non volendo adottare la disposizione inglese, lo stato dovrebbe in ogni modo moderare e dirigere la carità pubblica, ch'è una delle più alte funzioni sociali, e che può riuscire — a seconda degli intendimenti e dei modi — funestissima od utilissima.

Proibire le pubbliche *sottoscrizioni* (come sono proibite le lotterie) che non abbiano ottenuto un regolare permesso — vietare a chi che sia quella questua miserevole, e spesso anche senza controllo, che viene esercitata da persone spesso moralmente costrette dal pregiudizio a sopportarla; — stabilire norme imprescindibili e cautele sicure per il versamento e la amministrazione delle somme ecc. Così noi scommetteremmo che cesserebbe ben presto ogni abuso e si vedrebbe crescere la fiducia del popolo nostro e quello dello straniero, che, dalla lettura dei nostri giornali sempre pieni di svariatissime sottoscrizioni, deve crederci più pitocchi ancora di quello che siamo.

Se nessun provvedimento volete adottare; se i denari per un terremoto potranno ancora esserne vittime innocenti — e se ancora si vorrà avere la faccia franca di gabellare per carità e beneficienza il piacere da procurare a sè stesso; facendolo in parte pagare da chi non vi partecipa (p. es. una delle così dette feste di beneficienza! — non prendetevela a male, graziose vestali della carità, egregi e bei paraninfi, se troverete più d'uno che vi manderà rispettivamente al vostro tempio pietoso e ai dolci e *cari* idillii delle vostre magioni.

* * *

Com'è invero edificante vedere quelle note di beneficienza che i giornali vanno stampando, e che sono una delle più belle caratteristiche di questo spirare di secolo. Il sig. X milionario ha dato lire 20 p. es. agli Ascari mutilati — subito, per tacito accordo, viene stampato il suo bel nome colla generosa elargizione su due o tre giornali italiani.

L'industriale Z. regala l. 10 ad un povero diavolo qualunque, per il quale il giornale aprì una sottoscrizione: ed ecco che il giorno dopo il suo riverito nome farà il giro d'un paio di cronache. State sicuri che 24 ore dopo l'arcimilionario Y. e il grande industriale W. manderanno rispettivamente 25 e 15 lire per le due cause separatamente: e andranno più felici a colazione, per aver compiuta un'opera buona... quella d'aver soverchiato il competitore nella gloriosa gara.

Una volta — e ancora si usa nel popolo e nella borghesia non per anco arricchita o blasonata (*) — solevasi fare la carità senza rumori, senza ipocrito miro, senza artificiose autosuggestioni per cui il fine (piacere proprio) viene scambiato col mezzo (pubblica beneficenza); senza imposizioni che tanto più malamente si sopportano, quanto maggiore è in noi la convinzione che dipendano da ambizioni personali.

Un uomo educato e non completamente idiota conosce i suoi doveri verso il prossimo senza che nessun vagheggino da salotto, che non ha altro mezzo per salire in fama; senza che nessuna dama stagionata od isterica, che cerca di darsi delle arie stenevoli da suora di carità; senza che nessun politicante gliel'insegnino. Egli agisce come il cuore gli detta — ed alle triviali soddisfazioni d'una pubblicità che non onora nessuno, preferisce l'interna e nobile soddisfazione del dovere compiuto.

* * *

Ma come più sopra abbiamo accennato sonvi circostanze che commuovono veramente l'animo di tutti; nelle quali è duopo che una o più persone prendano una pratica iniziativa, che permetta di raccogliere le forze d'ognuno, le quali altrimenti andrebbero disperse od elise. Ebbene, in questi casi non v'è bisogno d'alcuna spinta, tutti vogliono contribuire all'opera benefica, tutti vorrebbero dare di più, tutti danno volentieri... perchè la causa è santa, e non si tratta già di beneficare attraverso l'orgia altrui, ma direttamente e spontaneamente. Candia ci offre altissimo esempio.

L'Italia.

(*) Sarebbe interessante uno studio su queste miserie umane; — il salumaio arricchito — ad esempio — che scopre ad un dato momento d'esser nobile quanto un nipote del *Buglione* — o un altro bel tipo che aggiunge tutto ad un tratto un de pretenzioso al volgare cognome.

L'ISOLA DI SAMO

Si è detto in questi giorni che lord Salisbury abbia proposto, per risolvere la questione di Candia, di fare per quest'isola ciò che si fece per Samo.

Non sarà qui superfluo di ricordare che fin dal 1832 l'isola di Samo è virtualmente indipendente dalla Porta. Essa ha una costituzione propria e regola da sè le sue faccende. Il suo governatore ha il titolo di principe. Egli deve essere un cristiano, e non può essere rimosso a capriccio, come gli altri governatori turchi.

Non vi sono nell'isola soldati ottomani. Una piccola nave, con pochi uomini a bordo, che è di stazione nel porto di Watby rappresenta la guarnigione turca.

L'isola innalza bandiera propria, la quale è rossa ed azzurra con una croce.

BANCHIERI E GRECIA

Ecco se occorre ancora un esempio a dimostrare come l'interesse vile e losco abbia la supremazia sul cuore e sulla virtù dei rappresentanti di una certa classe che ha per idolo il denaro, questo luminosamente ce lo prova la coalizione delle potenze contro i ribelli cretesi.

Il piombo e la mitraglia delle armate europee doveva lanciare un monito di sangue ai santi ribelli, poichè troppi interessi sarebbero stati turbati, troppe speculazioni sarebbero fallite . . . . . .

Ed ecco come il *Matin*, parlando della situazione finanziaria, fa la storia dei prestiti fatti dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra alla Grecia nel 1832 per 100 milioni, quando cioè essa si trovava in assai cattive acque.

« Di questa somma — dice il giornale parigino — la Grecia non ha pagato neppure gli interessi, sicchè nel 1887 essa doveva solo alla Francia 27,094,735 lire.

« Fu allora accordato che i creditori della Grecia si accontenterebbero del 30 per cento, mentre i suoi valori precipitavano ed il prezzo del cambio saliva da 100 a 170 qual'è attualmente.

« Ora a conti fatti, la Grecia invece di turbare la quiete d'Europa, non potrebbe rammentarsi quel che è stato fatto per lei, e non dovrebbe scordar certo la parte del debitore, e prima di tutto dovrebbe pagare i suoi creditori, innanzi di andare incontro a nuove avventure e prima di spendere pazzamente il suo denaro in armamenti marittimi, in passeggiate colle torpediniere, in soccorso agli emigranti, ecc. ».

Così van strillando i banchieri del *Matin*, preoccupandosi sempre più per una guerra che mette in periglio le finanze greche, e non può che far ribassare nuovamente e forse far perdere del tutto i crediti dei capitalisti francesi verso la Grecia.

Oggi vediamo che anche in Germania vi sono molti capitalisti creditori della Grecia, ed il governo tedesco li seconda imponendo il ritorno delle navi greche ad Atene. E v'ha di più.

Il governo turco dette come garanzia dei prestiti fatti in Europa i redditi di Candia. Ora, se esso perdesse l'isola, addio garanzia dei creditori, e addio capitali!

Sono questi interessi economici della classe capitalista che determinano l'azione reazionaria delle potenze contro la povera e sfortunata Grecia.

MORTI DI FAME?

Quando si parla di fame, la gente ben pasciuta, grida subito che si esagera, che in questo secolo civile con tante istituzioni di beneficenza, la fame non è più possibile, è un invenzione di quelli che vogliono suscitare malcontento e disordini per pescare nel torbido.

Ora il giornale *La Nuova Sardegna* scrive queste terribili notizie:

« Due individui di Lanusei sono stati trovati morti di fame e di freddo. L'altra mattina in una stalla disabitata del signor Giovanni Demuro, quasi fuori del paese, fu rinvenuto cadavere, uno dei molti disgraziati, certo Giuseppe Boi, cui fortuna non diede nè casa, nè campi e che da parecchi anni viveva di carità. Il tempo, che da otto giorni ci flagella con neve e vento, non gli permise di uscire dalla misera stalla in cui era rifugiato, e vi è morto.

« E ieri mattina, nelle identiche sofferenze, morì Giovanni Antonio Mameli-Lorrai ex ufficiale postale ed ex segretario comunale, figlio al fu Salvatore Mameli, fratello dell'ex ministro e senatore Mameli ».

Morti di fame dunque, proprio di fame! E non sono socialisti che lo dicono; è un foglio borghese che fa la tristissima constatazione. Si muore di fame; e questo succede proprio nel secolo della civiltà e non in una provincia abissina o turca, ma in una parte di questo « giardino d'Europa », in quest'Italia che brucia milioni per conquistare imperi.... o bastonate.

Povera Sardegna! Eppure quelle misere popolazioni non si lagnano, non si ribellano. Che virtù! dirà la brava gente che aspetta a commuoversi quando ha davanti dei cadaveri, siano essi pure morti di fame; che virtù povera gente!

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele.

Per le elezioni.

Il *Comitato democratico permanente di vigilanza politica* ha indirizzato all' onor. Riccardo Luzzatto la seguente lettera:

S. Daniele, 2 marzo 1897.

Onorevole Deputato,

Nella imminenza della convocazione dei Comizi generali, da cui dovrebbe uscire una camera veramente nuova per onestà, per serietà e vigoria di propositi il *Comitato democratico permanente di vigilanza politica* compie un dovere inviando a Voi, che queste qualità possedete in grado sì eminente, un ringraziamento e un voto di plauso per la passata opera Vostra quale rappresentante di questo Collegio. Nel periodo di due legislature, in cui si è svolta la Vostra attività parlamentare, mai avete deviato dalla linea prefissa sin dal giorno in cui prima accettaste la candidatura al Parlamento. Gli avvenimenti seguiti di poi e la situazione presente anche troppo eloquentemente dimostrano che la via da Voi e dal partito nostro additate sia la sola consona al bene della Nazione.

E a noi piace oggi ricordare come sin d'allora con sicuro intuito, con la percezione chiara ed esatta delle condizioni del paese e de' suoi bisogni Voi indicaste anzitutto la riforma del Parlamento, invocaste l'azione popolare del *referendum* a correggere gli abusi inevitabili per la natura stessa dell'uomo del potere esecutivo; come proclamaste alto che bisognava imprimere al Governo della cosa pubblica un indirizzo che permettesse di proporzionare il bilancio finanziario a quello economico della Nazione, vale a dire le spese ai redditi.

Noi ci compiaciamo di poter ricordare, come sin d'allora Voi avete posto per base del risorgimento economico della nostra Patria lo sviluppo dell'agricoltura, esortando il Governo a dedicarvi tutte le cure e ogni sorta di provvedimenti legislativi atti a risollevarla e farne, come dovrebbe essere, la vera fonte della ricchezza del paese.

A questi capisaldi del vostro programma, che è anche il nostro, Voi sempre teneste fede inconcussa.

E nella esplicazione di questi principî dentro e fuori del Parlamento, Voi avete dato prova di un animo sincero, schietto, immune da qualsiasi preoccupazione d'interesse personale, spoglio da ogni vanità o ambizione, e perciò alieno da dimostrazioni vane, da forme vuote, dalla retorica parolaia.

Una sola ambizione vi inspira e muove, quella di essere alla Camera l'eco fedele della volontà degli elettori, finchè essa rimane in armonia colla Vostra coscienza. Il Vostro nome significa saldezza di convinzioni, carattere temprato alla lotta, fibra che non piega a concessioni per amore di successi momentanei, esiziali a quel patrimonio ideale che forma la forza del nostro partito.

Questo nome onorato noi intendiamo ripresentare agli elettori e Ve ne chiediamo fiduciosi l'autorizzazione. Il collegio intiero, che oramai è a Voi legato, oltre che dalla comunanza di idee e di principî, da vincoli di riconoscenza per l'azione Vostra così solerte a legittima tutela de' suoi interessi locali, plaudirà, ne siamo certi, alla nostra iniziativa.

Accogliete, onorevole Deputato, l'attestazione della nostra profonda stima e del nostro sincero affetto.

Il Comitato

Ing. Vincenzo Bortoluzzi, Giuseppe Gentilli, Aristide Cigaolini, Emanuele Corradini, Arnaldo Corradini, Annibale Cigaolini, Travani Dante, Italico Asquini, Stefano Martina, Guido Bino, Luigi Caporiacco, Giovanni Gonano, Candido Sostero, Felice Bianchi, Francesco Piccoli, Giuseppe Piccoli, Giulio Zaghis, Osvaldo Ciani, Rodolfo Biasutti, Giuseppe Asquini, Licurgo Sostero, Carlo dott. Mylini, Pietro Allatere, Pietro Rassatti, Bortolotti Sante.

***

Comitato Democratico Permanente di vigilanza politica.

Gli elettori politici del Collegio di San Daniele-Codroipo, sono invitati a convenire in adunanza il giorno di domenica 7 marzo, alle ore 11 ant., nella sala della Società operaia, per la proclamazione del candidato al Parlamento nelle prossime elezioni generali.

S. Daniele, 4 marzo 1897.

Il Comitato

Allatere Pietro, Angeli Antonio, Asquini Giuseppe, Asquini Italico, Bianchi Felice, Biasutti Rodolfo, Bino Guido, Bortolotti Sante, Bortoluzzi ingegner Vincenzo, Coconi Candido, Ciani Osvaldo, Cigolini dott. Annibale, Cigolini prof. Aristide, Corradini geom. Arnaldo, Corradini Emanuele, Gentili Giuseppe, Gonano Giovanni fu Pasquale, Gonano Pasquale, Martina Stefano, Mylini dott. Carlo, Piccoli Francesco, Piccoli Giuseppe, Rassatti Pietro, Sostero Candido, Sostero geometra Licurgo, Travani Dante, Zaghis Giulio.

Dall'Alta.

6 marzo 1897.

Caro « Paese »,

Dacchè venne pubblicato il decreto di scioglimento della Camera dei deputati, in quasi tutti questi ridenti paesi, si cominciò a parlare di elezioni politiche. Vi sono certo disparità di vedute sulla più o meno opportunità di appoggiare uno invece d'altro dei candidati che si starà, da voi udinesi, per proclamare. Però l'opinione generale si manifesta sempre più per la parte più liberale; per cui è prevedibile che la campagna questa volta non si metterà in lotta con la città, come per lo passato.

I paesi di Feletto-Umberto, Tavagnacco, Pagnacco, Martignacco, Reana, ecc. non saranno certo quelli che si faranno distinguere, nelle imminenti elezioni politiche, per la loro ostilità alla città di Udine, cui tanti interessi li tiene uniti.

Con altra mia, maggiori particolari.

Il Corsaro.

Da Pozzuolo del Friuli.

Abbiamo ricevuto il manifesto contenente le regole stabilite dal Circolo Agricolo di Pozzuolo nell'adunanza generale del 14 febbraio per l'importazione dalla Svizzera di riproduttori bovini dei tipi Simmenthal e Friburgo-Simmenthal.

Sono tredici gli articoli dettati per regolare gli acquisti dei bovini, il modo di pagamento, la sortizione dei capi fra gli associati, le spese di trasporto, ecc.

Qualunque possidente o agricoltore di onesta fama può farsi socio del Circolo pagando la quota annuale di associazione in lire 4.

Presidente del Circolo è il signor *Luigi Petri*, segretario il sig. G. Collini.

CRONACA CITTADINA

Il comizio di martedì pro Candia.

La relazione di questo Comizio venne già fatta ed abbastanza dettagliatamente dagli altri giornali concittadini; quello che gli altri giornali non fecero e che faremo noi brevemente si è di pronunciare un libero giudizio sul contegno del Comitato e di chi lo presiedeva, rispetto l'incidente sollevato dal sig. Zambianchi.

Molti possono essere stati tratti in errore nel giudicare tale incidente da un'abile risposta del sig. Muratti a cui però era facile replicare da chi aveva preso parte all'adunanza indetta dagli studenti nella Sala dell'Istituto, adunanza che aveva eletto un Comitato *per indire e tenere un comizio pubblico* e non già una *pubblica conferenza* come fu quella di martedì.

Le attribuzioni del Comitato erano del tutto *esecutive* di tale idea; l'incarico suo era circoscritto alla scelta del tempo, del luogo, delle modalità ed all'osservanza delle formalità necessarie a tenere un comizio. Ma non poteva il Comitato mutare di motu-proprio la sostanza della deliberazione con lo stabilire che uno solo dovesse parlare per tutti.

Ecco come il sig. Zambianchi ebbe ragione di chiedere la parola e di esigere che gli fosse accordata. Torto ebbe il Zambianchi di non fare una pregiudiziale nel senso sovraesposto, giacchè il manifesto con cui si preannunciava che *uno* avrebbe parlato per *tutti*, e ciò, come si disse, contraddicendo alla deliberazione presa dall'adunanza tenutasi sere prima all' Istituto tecnico — gliene dava piena ragione.

Insomma i comizi sono come le accademie: o si fanno, o non si fanno.

Certe preoccupazioni ci sembrano affatto fuori di luogo. Se il sig. Zambianchi che, fra altro, è un oratore simpatico, avesse parlato, che cosa sarebbe avvenuto? Voleva egli approfittare anche di quella occasione per un affermazione di principii socialisti?

Non era il luogo, nè il momento e sarebbe stato disapprovato forse con minor baccano di quello che suscitò la sua violenta espulsione dal teatro.

E se avesse pronunciato qualche calda ed efficace parola a favore della Candia in aggiunta al vibrato ed efficace discorso dell'egregio amico nostro avv. Franceschinis, sarebbe stato anche lui applaudito.

Invece per impedire forse una innocua manifestazione di principii, o, meglio, nel vano sospetto che altri ancora prendessero la parola (giacchè, ripetiamo, i *comizi o si fanno, o non si fanno*) si è provocata una scena disgustosissima in una riunione indetta per scopo altamente patriottico ed umanitario come doveva essere quella di martedì.

L'armonia fra le classi sociali.

Pubblichiamo, sebbene in ritardo, il presente articoletto che la posta ci fece recapitare l'altro giorno:

Alla festa di beneficenza, data sabato 27 febbraio scorso al Teatro Sociale, brillava dal soffitto uno stellone colla leggenda:

W l'armonia fra le classi sociali.

e sui raggi stava scritto:

Filantropia — beneficenza — allegria.

Francamente: la prima è una pietosa bugia, perchè non si può parlare di armonia, quando gli interessi di una classe sono antagonici con quelli delle altre — e questa, voglia o no, è la verità.

Ed il resto ci fa ricordare troppo Massinelli per trovarlo bello. Ma noi siamo troppo seri vi pare?

Minio.

Il Dazio consumo.

Il dazio sul consumo è il dazio sulla miseria!

Voi sobillate le masse e fate soltanto della rettorica di cattivo genere — questa la risposta degli uomini d'ordine.

Eppure le cose sono tali e quali noi le prediciamo da un pezzo, non per vana ambizione di popolarità, ma perchè abbiamo nitida la visione di quello che è, e sicura la coscienza di affermare il vero.

Nostro ideale sarebbe che il dazio consumo avesse a scomparire del tutto, sostituendolo con *l'imposta progressiva sulla rendita*, o quanto meno — per fare un passo alla volta, per essere evoluzionisti anche in pratica — sostituire all'esazione del dazio per appalto, l'esazione in economia per conto del comune, avvantaggiando l'erario pubblico da un lato, risparmiando dall'altro ai consumatori i danni e le angherie della ditta appaltante, che altro scopo non ha se non quello di ritrarre sempre maggiori guadagni.

Abbasso il dazio dunque, ecco il nostro grido.

Eppure chi direbbe? — non è ancora penetrata nelle masse l'odiosa specialità di questa imposta, che grava tanto il necessario ed è così lieve sul superfluo.

Un nostro carissimo amico sta facendo cosa che si è fatta anche in altre città — una specie di inchiesta per determinare quanto il bilancio di una famiglia sia gravato da questa imposta, ed in quale proporzione questa ne falcidii la rendita.

Se sarà il caso, noi pubblicheremo volontieri su queste colonne il risultato particolareggiato di quella ricerca che dimostrerà meglio di ogni nostra chiacchera, — ne siamo certi — *di che lagrime grondi e di che sangue* questo ingiusto tributo che le classi dirigenti impongono a tutti.

Intanto, — poichè abbiamo potuto intravvedere qualche dato, che ha per ora valore solo approssimativo — vi diremo che a Udine:

1. Una poverissima famiglia di operai che abbia un reddito lordo annuo di lire 600 paga 60 lire all'anno di dazio consumo.
2. Una famiglia operaia che abbia 1000 lire annue di reddito paga circa 60.
3. Un'agiata famiglia di professionisti o grossi impiegati che abbia un reddito di 4000 lire ne paga 150.
4. Una ricca famiglia di possidenti, che va tre mesi all'anno fuori città, ai bagni o in campagna, con una rendita di lire 16,000 ne paga 160.

Si potrebbe continuare; ma le cifre esposte, sono sufficienti per dimostrare che un povero operaio paga pel dazio consumo l'8 per cento del suo reddito, un operaio il 6 per cento, un buon professionista il 4 per cento, un ricco possidente o capitalista appena l' 1 per cento.

Una progressione inversa, a tutto danno della povera gente.

Chi potrà darci torto, ora, se noi ripetiamo: il dazio consumo è il dazio sulla miseria?

Contro il lotto.

Riceviamo una letterina con cui ci si fa aspro rimprovero di pubblicare nel nostro giornale i numeri del lotto.

Non dubitiamo che chi ci scrive sia in perfetta buona fede e perciò crediamo inutile fargli presente che quella pubblicazione è affare della Ditta editrice del giornale e non nostro.

Inutile anche dire che, circa il lotto, noi la pensiamo come il signore che ci scrive, anzi peggio; del resto metteremmo pegno che con la pubblicazione dei numeri il sabato, non abbiamo fatto aumentare di un centesimo l'incasso dell'erario, mentre se di qualche cosa aumentasse lo smercio del giornale, perchè se ne deve dolere chi si firma *democratico*?

D'altronde chi mai si sogna di attribuire la responsabilità di ciò che viene pubblicato in terza o quarta pagina, fra gli annunzi, ai giornali più serii e ponderati?

Mio dio, quante tossi non guarite, o peggiorate, quanto denaro sprecato in pillole e sciroppi, avrebbero sulla coscienza il *Corriere della sera*, la *Tribuna*, il *Secolo* e via dicendo!

E le consultazioni della signora Anna d'Amico?

Proprietari ed inquilini.

Tempo fa a Milano una Tizia scendendo dalla scala della casa da lei abitata cadde, per essere i gradini dal lungo uso incassati e lisci in modo da rendere pericoloso il porvi il piede, riportando una distorsione al piede che causò malattia durata 47 giorni. Il proprietario della casa doveva risponderne penalmente?

Questa la questione risolta con una sentenza pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*. Il locatore — dice te-

etualmente la massima — non risponde in via penale se, avendo omesso di riparare i gradini di una scala, divenuti logori dal lungo uso, senza però presentare pericolo imminente, il conduttore sia caduto riportando una lesione personale.

Giuste osservazioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del giornale Il Paese

Plaudendo di buon animo all'iniziativa presa tempo fa da codesto reputato periodico di esaminare scrupolosamente quanto concerne l'andamento morale ed economico degli istituti pii di questa città, trovasi, più che utile, necessario, occuparsi un po' anche di ciò che succede nel locale orfanotrofio Tomadini; orfanotrofio che mai fu sindacato dalla stampa cittadina nell'indirizzo suo amministrativo ed istruttivo

Sorvolando per un momento sull'istruzione impartita internamente, specie per gli allievi operai e sul regolamento interno, elaborato dal magnanimo Fondatore, mi soffermerò su quanto riguarda certe economie dirò così effimere, le quali più che altro, non servono che a menomare la fama dell'istituto medesimo ed a svogliare gli allievi i quali, almeno nella stagione carnevalesca, han diritto di ritemprare il loro spirito in *divertimenti* sani ed in pari tempo istruttivi. Ma veniamo al *quia*.

L'anno testè passato fu eretto nell'istituto un teatro il quale, se non offre tutte le esigenze e comodità, pure, data la poca altezza della sala e la deficenza di tempo, riuscì abbastanza bene. Per cotesto teatro furono spese approssimativamente mille lire e si diedero l'anno scorso, a merito dei bravi dilettanti dell'istituto, diversi lavori comici di non comune effetto ed importanza. Quest'anno invece, per ragioni di.... alta e ragionata economia, i battenti del teatro in parola restarono chiusi cioè.... semi chiusi deliberando di dare pochissime rappresentazioni di.... lanterna magica, con grande soddisfazione, è facile immaginarsi, dei presenti compreso il personale insegnante.

Non so capacitarmi con quale criterio si abbia preso una tale deliberazione e quali furono le ragioni economiche che influirono per porre ad effetto tale cambiamento; ad ogni modo mi pare che se il teatro richiedeva poca spesa, poichè tutti si prestavano gratis, perfino i suonatori, essa era sopperita dalle abituali oblazioni degli invitati; la lanterna magica, a mio avviso, invece esige più spesa visto e considerato che non v'erano invitati e per conseguenza non oblazioni. E poi è giusto, è economico quello di spendere un migliaio di lire in un teatro per poi lasciare ammuffire e deperire il materiale relativo? Ma per oggi basta riservandomi in breve di trattar argomenti di maggior importanza.

Ringraziandola signor direttore mi professo suo *Elle emme.*

Una domanda.

Ci scrivono:

Il 20 settembre dell'anno scorso venne affisso un cartellino, portante una scritta allusiva alla memorabile data, sulle lastre della lampada elettrica sita nello spanditoio di via dei Teatri. Sebbene passati diversi mesi non ancora nessuno dei preposti al Municipio si pensò ordinare che detto cartellino fosse di là tolto, e così liberare la lampada da quell'intonaco che impedisce alla luce, per sè stessa troppo fioca, di maggiormente diffondersi. *Tite.*

L'ironia del progresso.

La fiaccola luminosa che sconvolse i mondi con la sua luce affascinante, e diede alla civiltà uno slancio vertiginoso, si sarebbe spenta, se la sua potenza avesse divinato che i suoi effetti nobilissimi sarebbero stati sorgente di tanti mali. Di pari passo con le conquiste mirabili, frutto delle progredienti indagini, si svolse un numero infinito di vizi nuovi o rinnovati «l'alcoolismo, la morfinomania, la cocainomania, l'eteromania ecc.» — E tutto questo portò come logica conseguenza un aumento sempre crescente di delinquenti e di pazzi. Mai come in questa fine di secolo ebbe l'umanità a esser colpita della peggiore forma di malattia cerebrale, dalla demenza paralitica progressiva. I manicomi si popolano, e noi dobbiamo porvi un argine e fino a tanto che una vera civiltà non avrà tolte tante brutture, cause di tanti mali, cerchiamo di rimediarne i guasti, prima che la demenza si faccia strada, e diffondiamo l'uso dello Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, che riattiva le cellule cerebrali, dà forza al midollo spinale e favorisce l'eliminazione di tutti i prodotti tossici, assorbiti per una morbosa abitudine. Guardarsi dalle contraffazioni. Le bottiglie sono avvolte dall'opuscolo e con carta gialla filograna firmata alla sommità con marca di fabbrica G. M. — L. 8 la bottiglia.

In Udine non essendovi alcun deposito, rivolgersi all'inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franca di porto.

STATISTICA

Quanti elettori sono in Italia.

Dalla nuova statistica elettorale del 1895 risulta che sopra la popolazione del regno che era di 30,912,607 individui, eranvi 2,120,185 elettori con diritto assoluto di voto.

Inoltre eranvi 39,029 elettori privati temporaneamente del diritto di voto a norma dell'art. 14 della legge 28 marzo 1895 cioè ufficiali dell'esercito e dell'armata trovantisi sotto le armi, individui appartenenti a Corpi organizzati militarmente per servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Dei 2,120,185 elettori aventi diritto di voto 1,635,352 ossia il 77,13 per cento erano inscritti a titolo di capacità e 484,833 cioè il 22,87 per cento per censo.

Dal 1892 al 1895 il numero degli elettori politici con diritto al voto da 2,934,445 scese a 2,120,185 in seguito alla revisione straordinaria delle liste fatta nella legge 11 luglio 1894.

Ottocentomila radiati quasi tutti nella categoria capacità!

I votanti nel 1895 a primo scrutinio furono 1,25 ,366.

Gli scioperi in Europa.

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna pubblica una bella statistica degli scioperi avvenuti nei principali Stati d'Europa durante gli anni 1894 e 1895 e che noi crediamo opportuno mostrare ai nostri lettori

La statistica dà le seguenti cifre:

	1894	1895
AUSTRIA		
Numero degli sciop.	159	205
Numero degli ope. in isciopero	44,075	40,036
Durata dello sciope. giorni	566,463	322,000
GERMANIA		
Numero degli scioperi	131	264
Numero degli operai in isciopero	7,828	14,032
Durata dello sciopero giorni	6,153	7,210
INGHILTERRA		
Numero degli scioperi	1,061	876
Numero degli operai in isciopero	324,245	263,758
Durata dello sciopero giorni	9,322,096	5,542,652
FRANCIA		
Numero degli scioperi	391	405
Numero degli operai in isciopero	54,576	45,801
Durata dello sciopero giorni	1,012,480	617,469

Da queste cifre appare dunque come l'Inghilterra ebbe il maggior numero di scioperi, conseguente durata e operai combattenti. Ciò spiega come in Inghilterra la potenza di organizzazione sia pari alla smisurata importanza delle industrie, qualità queste che sorpassano di gran lunga anche le nazioni più industriali dell'Europa.

Quanto costano le corride in Spagna.

Da una statistica delle *corride* di tori che ebbero luogo l'anno scorso in Spagna, si rileva che i dieci o dodici *espada* famosi guadagnarono circa 1.335.900 *pesetas* (lire 2.070.645).

Il valore dei tori sacrificati nelle ultime 478 *corride* si calcola a circa 2.500.000 *pesetas*; pel trasporto degli animali in ferrovia si spesero 122.000 *pesetas*.

I cavalli morti furono 6000 per un valore di 120.600 *pesetas*.

In complesso, per dare agli oppressori e spogliatori di Cuba il *civile* divertimento di veder tori scannati, cavalli *sgozzati*, uomini sbranati, si son spese in un anno 6.320.280 lire.

Le toilettes degli americani.

Alcuni giorni sono a New York i coniugi Bradley-Martin — due brave persone che possiedono una ricchezza di 600 milioni — diedero un ballo al Waldorf-hotel.

La signora Martin indossava un abito costatole un milione e duecentomila franchi.

Ogni toilette femminile costava in media 100.000 lire — senza contare i gioielli.

La spesa totale per le toilettes degli uomini e delle signore, si calcola esser stata di circa 100 milioni.

Varietà

La tubercolosi è stata vinta.

Il dottor Hanika di Monaco (Baviera) esperimentò un mezzo per guarire la tubercolosi, chiamata «Helenin», e avrebbe già ottenuto buoni risultati colla guarigione di 231 affetti da tubercolosi all'ultimo stadio.

Ecco una scoperta che sarà sentita con piacere da tutti.

Un proprietario poco serio.

Cinque operai agricoli al servizio di certo Mattaul, proprietario di Mont Saint André (Belgio), sono stati licenziati «per avere assistito ai funerali di un loro compagno socialista».

Questo è un «padrone» semplicemente cretino!

Un principe modello.

In Russia il principe Paskewitcch della Polonia russa, proprietario di grandi fabbriche di carta, avrebbe ridotto ad otto ore la giornata di lavoro agli operai suoi dipendenti.

Ecco un principe, per quanto russo, che a fatti e non a parole tratta la questione sociale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 28 febbr. al 6 marzo

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 15
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Teresa Majoli-Mariuato fu Francesco d'anni 88 casalinga — Graziadio Pavanello di Giuseppe di anni 1 — Vincenzo Corradina fu Gio. Evangelista d'anni 12 scolaro — Carlotta Perini-Gambierasi fu Domenico d'anni 81 civile — Arcangela Zilli fu Pietro d'anni 48 contadina — Augusto Fanton di Antonio di mesi 8 — Maria Olivotto-Zugo fu Giuseppe d'anni 91 casalinga — Riccardo Modotti di Angelo di giorni 7 — Anna Venturini-Bergamini fu Mattia d'anni 69 rivendugliola — Maria Spiccogna fu Giovanni d'anni 27 suora di carità — Teresa Pianina-Sopracasa fu Antonio d'anni 84 ostessa — Luigia Fabris-Gullinssi fu Gio. Batta di anni 68 casalinga — Rosa Micheloni fu Antonio d'anni 67 serva — Massimo Parussini fu Giuseppe d'anni 30 negoziante — Giovanni Mauro fu Giuseppe d'anni 74 facchino.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Dominissini fu G. Batta d'anni 66 falegname — Luigi Grattoni di Valentino d'anni 39 agricoltore — Elisabetta Pasian fu Giacomo di anni 70 cameriera — Maria Del Fabro fu Angelo d'anni 66 contadina — Luigia Fusari-Nigris fu Domenico d'anni 78 cucitrice.

Morti nella Casa di Ricovero.

Valentino Anziutti fu Pietro d'anni 72 crinolaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ernesta Tolli di mesi 2.

Totale n. 28
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Paravano muratore con Rosa Rodaro setaiuola — Angelo Colaotta muratore con Giuseppina Rizzi contadina — Luigi Donato bracciante con Caterina Vida contadina — Filippo Franceschini operaio di ferriera con Maria Tomasettigh setaiuola — Enrico Rigo facchino con Luigia Pravisano setaiuola — Giuseppe Franzolini agente ferroviario con Maddalena Rizzi setaiuola — Olivo Codutti facchino con Elisabetta Toffoli operaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Sante Cuttini muratore con Letizia Verettoni casalinga — Antonio Di Reggio fabbro con Rosa De Biaggio tessitrice — Romeo Bernardoni vetturale con Flora Viviani casalinga — Luigi Angelo Gregoricchio falegname con Angela Romanelli casalinga — Pietro Cecovig fornaciaio con Adele Rossitti operaia — Luca Rizzi stalliere con Maria Liruasi contadina — Carlo Cedrani agente con Antonia Viezzoli sarta.

GRESSE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 6 marzo 1897

40 62 90 70 39

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenza da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.45	O. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
D. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7 55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 8.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.11	11.20	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.50
M. 13.5	15.20	O. 13.2	15.31
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.38

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 0.43 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.5	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.10	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	A S. Daniele	Da S. Daniele	A Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	P. G. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	P. G. 18.55